

Camera di Commercio italiana in UK Assemblea annuale



Londra- Giovedì 10 giugno, nelle sale dell'Istituto di Cultura Italiana di Londra si è tenuto il Convegno Annuale Generale della Camera di Commercio e dell'Industria nel Regno Unito presieduto dal presidente dott. Leonardo Simonelli che da anni svolge un lavoro eccellente per aiutare le imprese italiane a diffondersi nel Regno Unito.

Prima di iniziare la conferenza vera e propria, l'assemblea costituita dai più importanti imprenditori italiani di Londra ha fatto una riunione privata, dove sono stati presentati i bilanci di un anno. L'onda della crisi economica ha sicuramente colpito tutti i settori delle industrie, ma il bilancio alla fine è positivo, questo è stata la sintesi della riunione che ha preceduto la conferenza vera e propria

Successivamente il seminario introdotto dal presidente Leonardo Simonelli ha visto alternarsi al microfono il nuovo Ambasciatore

di Londra, Alain Giorgio Maria Economides, che ha salutato tutti i presenti e commentato le parole del presidente sottolineando gli sforzi concreti della Camera di Commercio a Londra e delle imprese nonostante la profonda crisi economica che non ha colpito solo l'Italia ma anche la Gran Bretagna, e il resto del mondo. Massimo Capuano Amministratore Delegato di Borsa Italiana S.p.A, che nel suo stile elegante ha riassunto in poche parole i passi dell'economia mondiale ed Europea, aggiungendo che l'Italia comunque segue l'andamento del mercato Europeo e non è messa troppo male rispetto ad altri paesi. Stefano Carlascio rappresentante della Banca d'Italia a Londra che ha ripreso con alcune diapositive gli andamenti economici degli ultimi 5 anni mostrando il picco ma anche una leggera ripresa economica dell'Italia. Hanno tutti sottolineato che nonostante la congiuntura econo-

privato nel quale però la distribuzione dei rischi non è bilanciata perché il risk profile non è lineare. In altri termini, poiché i privati usano il finanziamento con debito e non con equity, il rischio imprenditoriale è limitato e comparabile con quello delle altre parti coinvolte su cui tale rischio viene trasferito - lo stato stesso, i contribuenti finali - parti che però, non partecipano del medesimo rendimento dell'equity.

La tesi di T. Albanese è che fattori quali il controllo che il capitale privato può esercitare sulle infrastrutture dal settore pubblico, nonché l'introduzione di una probabile componente di leverage, rendono indistinto, sfumato, il limite rischio equity/debito.

Applicando alle infrastrutture la definizione 'too important to default', parafrasi dell'espressione 'too big to fail' relativa alle banche d'investimento, rileva la necessità di una regolamentazione internazionale maggiormente focalizzata sul ciclo vitale dell'infrastruttura, differenziando la fase di sviluppo ad alto CAPEX (capital expenditures) da quelle a più alta efficienza operativa (tesi sostenuta dal prof. Dieter Helm, Oxford University).

Il così detto 'hot money', il capitale privato che comprende sovereign funds, private equity, investment banks, etc. ha già individuato la necessità di un arbitraggio tra rischio equity/debito, perché, e così conclude il prof. Albanese - "finché non ci sarà maggiore chiarezza da parte di chi si occupa di teoria economica e finanziaria sulle dinamiche del set-

tor, nonché maggiore consapevolezza da parte d'operatori e, soprattutto, regolatori dei rischi connessi alle nuove forme di finanziamento delle infrastrutture, ci saranno sempre spazi per opportunità d'arbitraggio per alcuni e rischi inattesi per altri, dietro i sinceri sforzi per stimolare i necessari investimenti privati nelle infrastrutture".

Il dott. Mario Ciaccia vede le infrastrutture come un volano della crescita, in cui il partenariato pubblico/privato diventa necessità, dualismo ineludibile, perché fondamentale elemento di sviluppo.

Focalizza il suo intervento sulle condizioni al contorno, i constraints necessari affinché il partenariato si realizzi, a qualunque tipologia esso appartenga, istituzionalizzata, contrattualizzata o quant'altro.

Tali condizioni implicano diverse variabili, quali una governance pubblica che sia adeguata agli interventi da realizzare, nonché l'efficienza stessa della pubblica amministrazione.

Guardando al contesto dell'economia globale nel quale si è inseriti, la necessità è quella di una credibile programmazione ai vari livelli di governo in un'ottica che sia assolutamente unitaria, la medesima per tutti i paesi, in cui la qualità dei progetti sia un parametro fondamentale poiché incidente sulla realizzabilità delle opere e sui loro tempi di attuazione.

Occorrono quindi regole precise che tutelino ruolo, qualità e centralità dei progetti.

Passa a parlare della funzione del-

realizzata da Raffaella Russo, già nota per aver creato il premio del Giffoni Film Festival.

È bene ricordare che la Camera di Commercio italiana a Londra rappresenta un importante supporto per le imprese italiane che vogliono aprirsi al mercato inglese, attraverso l'organizzazione di fiere ed eventi ed i survey, studi specifici sugli andamenti dello scenario economico d'oltremarina.

Ad allietare gli invitati, un buffet di pietanze strettamente italiane bagnate da un ottimo Barolo offerto dalla nota ditta Zonin andando così a soddisfare anche le papille gustative di tutti i presenti. Filippo Baglini



Comitato Esecutivo

Business Club Italia

"Sviluppo delle infrastrutture tra mercato ed iniziativa pubblica"



Sidney Celia Ross, Mario Ciaccia Stefano Burani Tommaso Albanese, Maria Sacconi e Fabrizio Di Clemente

Il dibattito organizzato dal Business Club Italia sul tema "Sviluppo delle infrastrutture tra mercato ed iniziativa pubblica", accoglie quali oratori il prof. Tommaso Albanese, ex Morgan Stanley, ora Adjunct Professor in Finance alla New York University Stern e Lecturer alla Cass Business School di Londra e il dott. Mario Ciaccia ex magistrato della Corte dei Conti, attualmente Chief Executive Officer nonché capo della divisione che si occupa delle infrastrutture del Gruppo Intesa San Paolo.

C'è bisogno di chiarezza sulla valutazione dei rischi finanziari che il settore delle infrastrutture comporta - dice in apertura Tommaso Albanese - perché in anni recenti ha subito rivoluzioni tali da renderne difficile la lettura e le teorie utilizzate per calcolare l'implicito rapporto rischio equity/debito - dal CAPM (capital asset pricing model) ai raf-

finati multi-factor models - sono inadeguate, se non addirittura fuorvianti, ad interpretare la realtà complessa del mercato.

È più una lecture rigorosa che un intervento il suo, in cui espone molto tecnicamente la sua tesi.

Politiche liberiste, crescita esponenziale del mercato mondiale, deficit di bilancio pubblico per le economie avanzate e nuovi modelli pensionistici e assicurativi, hanno trasformato il settore delle infrastrutture che, ponendo come anno zero la crisi economica, nell'ante crisi si è poggiato sulla spinta esplosiva del capitale privato ma, nel post crisi, ha vissuto e vive degli interventi dei governi e quindi di capitale pubblico.

Dal leverage del privato al leverage del pubblico.

Lo scenario che si propone ora è quello di un partenariato pubblico/

**Circolo Calabrittano
Maria SS. Della Neve**



Presidente
Paolo Ficchi
13 Llanvor Road
London NW2 2AR
Tel: 020 8458 3834

fiandaca
Wine Importer and Wholesaler

Allie Fiandaca Limited
4 Westpoint Trading Estate
Alliance Road
London W3 0RA
Tel: +44 (0)20 8752 1222
Fax: +44 (0)20 8752 1218

office@fiandaca.co.uk
www.fiandaca.co.uk

da Scalzo
Fish and Fizzari



2 Eccleston Place
London SW1W 0NE
Tel: 020 7730 5498
Email: info@dascalzo.com Website: www.dascalzo.com
(Entrance in Elizabeth Street near Victoria Coach Station)